

Festival di Trento

La richiesta degli studenti: economia già dalle superiori

DIEGO ANDREATTA

L 190 per cento dei ragazzi italiani di quarta e quinta superiore è favorevole a introdurre l'economia in tutte le loro scuole. E l'80% degli intervistati, affermando che "non è vero che le persone povere lo sono per colpa loro", richiede una lettura sociale del puro dato economico. Il dibattito sulla riforma della "scienza triste" è stato rilanciato ieri a Trento al 12° Festival dell'Economia dagli interessanti dati della ricerca "Giovani ed economia" condotta fra 300 studenti italiani dall'AEEE, l'associazione dei docenti di discipline economiche. «Da questi ragazzi che hanno partecipato al nostro concorso annuale Econo-Mia - spiega Emanuela Rinaldi, ricercatrice a Udine - viene la richiesta di estendere e migliorare la proposta scolastica, puntando anche agli aspetti collettivi ed etici. Anche per essere in grado di orientare i consumi personali (le spese per i cellulari a fronte di tante proposte tariffarie e di vari riflessi produttivi, ad esempio) in base a scelte consapevoli».

I docenti riuniti a Trento hanno ribadito l'esigenza di rinnovare la didattica dell'economia, a partire dal saluto del rettore dell'ateneo Paolo Collini che ha parlato di "uno stile talvolta ottocentesco", mentre l'università di massa esige un linguaggio più mediatico e un approccio anche etico ai problemi, come ha rilevato Roberto Fini, presidente di AEEE, che ha introdotto la 4ª Conferenza Nazionale. «Se ancora non riusciamo a sfondare nelle scuole - è l'opinione di Enrico Castrovilli, regista dell'incontro - è proprio perché i ragazzi non trovano chiavi di lettura interessanti, moderne, in dialogo col sociale e con la loro respon-

sabilità: comprendono che l'economia è "la scienza delle scelte", come diceva già 50 anni fa l'inglese Joan Robinson». Dalla Conferenza di Trento, in linea con il Festival arancione che mira ad una divulgazione di qualità, è uscita la richiesta di formare ai principi base dell'economia gli insegnanti fin dalla scuola primaria: non come una disciplina a se stante, ma come approccio interdisciplinare che può partire fin dalla scuola dell'infanzia. Come già avviene a Spinea, nel Veneziano, dove le insegnanti Anna Aiolfi e Monica Bellin valorizzano l'esperienza del fare la spesa o la lettura di un'etichetta per introdur-

re i temi della proprietà, della produzione...: «L'importante è proporre uno sguardo attento alla dimensione economica in tutto quello che si vive a scuola». Senza rinunciare alla dimensione etica come suggerisce l'esperienza della "torta dell'economia", dove alcune fette possono o debbono essere riservate al dono e alla solidarietà.

Da qui le proposte operative (dall'incentivazione della cosiddetta "economia sperimentale" una revisione dei Licei Economici) con due punti fermi: non dimenticare i contesti passati e i dati evolutivi («più che storytelling dovremo parlare di historytelling», secondo Pierluigi Giocca, storico dell'economia) e non manipolare i dati statistici, forzando la loro incomparabilità, come ha osservato Eugenio Brentari, dell'Università di Brescia. Come dire: la scienza economica deve essere proposta a tutti, prima possibile, ma va insegnata bene.

© RIFORMAZIONE SCUOLA